Anno XXXVI. Lunedì 3 Decembre 1883 N. 280

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' u..cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Un dispaccio da Courbet conferma l'attacco di Haidzuong da parte di 2000 Cinesi, la loro disfatta e la loro fuga. Se i Cinesi combattono mentre durano le trattative tra la Cina e la Francia, per mettere a prova le loro qualità militari, crediamo che il desiderio della pace debba rinforzarsi in loro piuttosto che indebolirsi.

L' altro giorno alla Camera dei deputati di Francia il deputato Clemenceau, dell' estrema Sinistra, volle interrogare il Gabinetto sul Tonchino, ma il signor Ferry vi si oppose. Egli confessò che nel *Memorandum* cinese l' attacco di Bac-Ninh è considerato come un *caus belli,* ma aggiunse che il *Memorandum* cinese ha provocato nuove proposte dalla Francia, alle quali ora si aspetta nuova risposta dalla Cina.

La Camera ha dato ragione al Ministero e l' interpellanza, malgrado le proteste di Clemenceau, fu rinviata.

La Francia vuole Sountay e Bac-Ninh, e la Cina ripete che l' attacco di Bac-Ninh, sarebbe *casus belli.* Pare sempre un dialogo che debba essere interrotto dalle cannonate.

E le cannonate ci sono, ma la guerra non è dichiarata, e il dialogo continua tra Pechino e Parigi, senza che le cannonate sparate da Cinesi propriamente detti o dalle Bandiere nere facciano cessare le negoziazioni per incominciare la guerra sul serio. Non v' è accanimento nè da una parte nè dall'altra, e l'Inghilterra, che vuole la pace, seguirà il metodo, che riesce sempre tra due che non hanno gran voglia di battersi, ma sono restii a far la pace; darà ragione a quello che esige più ed è meno irresoluto, cioè alla Francia.

Le parole proferite dall' imperatore Guglielmo nel ricevere la presidenza delle Camere prussiane confermano, con la massima delle autorità, quelle speranze di pace duratura cui parecchi fatti e indizj recenti avevan suscitato e alle quali aveva già dato nutrimento la chiusa del messaggio reale alla Dieta del regno, Il monarca tedesco, non solamente ripetè che la pace è assicurata — fin dove, s' intende, previsione umana può giungere — ma indicò anche la ragione per la quale teneva un linguaggio sì tranquillante: cioè, il ravvicinamento fortunato e cordiale sopravvenuto tra la Russia e la Germania. Di questo ravvicinamento noi additammo il primo segno visibile nell' andata del Giers, ministro degli esteri di Russia, a Berlino a Friedrichsruhe. Altri segni vennero poi a corroborare il primo, come la speciale udienza concessa dall' imperatore Guglielmo al ministro della Russia, Vaunofsky, di passaggio per Berlino; l'arrivo di due corvette russe nel porto di Genova per salutare il principe imperiale di Germania imbarcantesi alla volta di Spagna; il linguaggio della stampa russa mutato repentinamente — per ordine, si afferma — dello czar — in favore della Germania;

Le migliorate relazioni della Russia con l' Austria-Ungheria e la Germania — non è il caso di parlare di risurrezione della lega dei tre imperi, surrogata ora da un altra lega — è una garanzia di pace tanto più apprezzabile inquantochè toglie al partito della rivincita in Francia la speranza della sola alleanza possibile per esso. Ed è un vantaggio per la Francia che i suoi *chauvins* perdano illusioni pericolose, le quali son causa che essa si trovi sempre più isolata e veda gli altri Stati occupati a premunirsi contro le sue intenzioni.

IN PARLAMENTO

L' Opposizione guidata dai Pentarchi si è nuovamente contata e trovatasi in minoranza. I candidati ministeriali pei tre posti vacanti nella Commissione del bilancio, Salaris, Lacava e Giolitti ebbero il primo e il secondo 189 voti, il terzo 185, mentre i candidati dell' Opposizione Bertani, Bonacci e Damiani, n' ebbero 114 il primo, 113 il secondo e 110 il terzo, che n' ebbe meno di tutti, forse perchè egli era il candidato dell'on. Crispi, la testa forte della Sinistra, che suscita però violenti antipatie nel suo partito.

Le forze dell' opposizione riunite, compresa l' estrema Sinistra, dalla quale i Pentarchi avevano ostentato di separarsi, raggiunsero 114 voti contro 189. Finalmente i confratelli carissimi della Pentarchia saranno convinti che una maggioranza c' è, una maggioranza di un' ottantina di voti su trecento, colla quale un Ministero che sappia dirigerla, può difendersi contro le soperchierie e gli agguati, e vincere in campo aperto ed in campo chiuso, nelle grandi battaglie e nelle imboscate.

E i confratelli nostri devono pure persuadersi d'un'altra cosa: se i Pentarchi hanno ricostituito la Sinistra, non è questa una ragione per la quale la Sinistra abbia abbandonato Depretis, e non sia più la sua base parlamentare. La Sinistra è divisa come è sua tradizione, e la Destra altro non fa che appoggiare quella delle due frazioni della Sinistra, che è nelle convinzioni sue men dannosa al paese.

La Destra votò pei candidati ministeriali come l' estrema Sinistra votò pei candidati degli ex-ministri che hanno questa gran ragione dell'opposizione; che vogliono essere ministri nuovamente. Del resto l' estrema Sinistra ha pei Pentarchi le più vive antipatie, e se noi volessimo confondere Pentarchi e radicali, i confratelli nostri ci accuserebbero di mala fede perchè non ricordiamo che i Pentarchi li hanno allontanati da sè a Palermo come a Napoli. Se però i confratelli nostri son persuasi che lo stesso voto deposto nelle urne non confonde le file, accetti lo stesso criterio in favore del Ministero, come contro di esso. Non abbia due pesi e due misure.

La Destra guarda dietro i Pentarchi, ed è per questo che vota per Depretis. O perchè i confratelli della Pentarchia confondono Destra e Depretis, perchè votano insieme, mentre non vogliono confusi pentarchi e radicali, che votano e voteranno insieme come fecero sinora? Se la bile permette un po' di sangue freddo, signor, raffreddatevi se vi piace, e ragionerete meglio.

PEI FATTI DI ROMAGNA

I deputati della provincia di Forlì hanno presentato una interpellanza al Governo sui noti disordini di Romagna.

Buon prò faccia loro, poichè, evidentemente, il Governo nulla ha da temere da un fatto simile.

Male non fare - dice il proverbio - *e paura non avere.*

Ora, siccome il Governo non ha fatto strettamente che il suo dovere, può tranquillamente aspettare l' attacco dei signori radicali.

I quali, ci pare di sentirli, sfodereranno chi sa quanta rettorica per dimostrare a che stato di vergognoso regresso abbia condotto il paese la politica di Depretis: il papa, il Borbone non ci sono più per nulla. Costoro, a confronto del desposta di Palazzo Braschi, erano tiranni all' acqua di rosa.

Si sono conculcati i più sacrosanti diritti, si è sparso sangue cittadino, si è... Ma che cosa non si è fatto, da Depretis, e che cosa non sarà egli capace di fare, se lo lasciano un altro po' di tempo alla direzione della cosa pubblica?

Ma a queste declamazioni la Camera ed il paese, oramai, sono avvezzi così che nessuno se ne fa più nè in quà, nè in là.

Lo stesso per conseguenza, succederà anche questa volta.

Resta ora da vedersi una cosa, o il contegno, per meglio dire, dei signori dissidenti in questa circostanza.

Evidentemente i radicali debbono contare sul loro appoggio. Dopo le dichiarazioni dell' onor. Zanardelli, essi hanno questo diritto, tanto più che il partito avanzato, dopo avere, quando lo Zanardelli era ministro, detto di lui roba da chiodi, ora da capo lo accarezza. Giova credere però — anzi ne abbiamo la ferma convinzione — che i dissidenti non si uniranno ai namici dichiarati delle istituzioni; sdegneranno di combattere il Governo con un arma che viene loro, forse ad arte, messa nelle mani.

Comunque però andassero le cose, è vero che il Ministero ha per sè tale una maggioranza da non temere nessuna carica a fondo, e da quest' attacco uscirebbe sempre vittorioso.

Ove però sul terreno di questa interpellanza dissidenti e radicali dovessero allearsi, chi sa che ciò non potesse giovare a far cadere molte illusioni e a ricondurre sulla retta strada qualche pecorella smarrita *di nostra conoscenza!*

IN ITALIA

ROMA 1. — Alla riunione dei dissidenti, tenutasi ieri sera, erano presenti 97 deputati. Si discusse intorno al progetto Baccelli, ma i dissensi furono tali che venne differita ogni risoluzione.

La riunione dell' estrema Sinistra venne rimandata, essendo assenti il Bovio e il Cavallotti.

La Commissione per la riforma comunale e provinciale continua i suoi studi; discusse sul sistema delle tasse dei Comuni e delle Provincie, sui limiti delle sovraimposte, ecc., e decise di sentire il ministro dell' interno, prima di prendere veruna deliberazione.

La Commissione pel miglioramento dei maestri elementari approvò all' unanimità la relazione dell' onor. Coppino portante essenziali modificazioni al progetto ministeriale, rendendolo in tal modo praticamente attuabile.

Il giornale la *Tribuna* riferisce la voce che si chiuderà l' attuale sessione e che la Camera verrà riaperta in gennaio.

— Il ministero dà un premio di mille lire a chi saprà procurare l'arresto del forzato Cecchini.

A Roma non si parla che di questa audacissima fuga.

Parecchi funzionari della sicurezza pubblica si son messi in campagna per rintracciarlo.

Quando egli partì da Roma or non è molto tempo era accompagnato da un maresciallo e da cinque carabinieri.

Egli era solidamente legato con una catena che passavagli dietro la schiena.

Malgrado questo egli disse al maresciallo:

— Allontanatevi per soli cinque minuti e vi prometto di rompere la catena e darmela a gambe.

È assodato che la rottura delle sbarre che chiudevano le finestre della sua cella nell' ergastolo d' Ischia venne praticata in un' ora.

PAVIA, 1. — Ieri, alcuni studenti, radunati in un' aula dell' Università, votarono un ordine del giorno, con cui si dichiarava di astenersi dal pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele perchè avrà « un carattere monarchico ».

Gli studenti liberali monarchici protestarono una tale deliberazione, e la loro protesta questa sera, mentre vi telegrafo, ha già raccolte più di trecento firme.

La sottoscrizione continua.

RAVENNA — Montanari Giacomo mentre ieri sera tornava a casa sua, fuori porta Bagnacavallo, venne aggredito da sette uomini armati di schioppo. Essi afferratolo lo condusero in una casa disabitata dove lo trattennero quattro ore e lo depredarono del denaro che aveva indosso, circa 900 lire.

NAPOLI — In Lacco Ameno udironsi dei rombi sotterranei e delle scosse di terremoto.

La temperatura delle acque termali è elevatissima.

La popolazione è vivamente impressionata.

ALL' ESTERO

FRANCIA — Le ultime notizie sugli affari del Tonkino farebbero credere ad un prossimo accomodamento colla China.

Si assicura che il ministro Ferry abbia aderito alla mediazione dell' Inghilterra per concordare un *modus vivendi.*

Intanto il ministro della guerra ha dato ordine di sospendere la partenza dei 12 mila soldati.

— A Saint-Meem presso Rennes, in Bretagna, avvenne una tremenda catastrofe.

Alle sette pomeridiane un treno, che era quasi pieno di operai che ritornavano dal lavoro, si scontrò con un altro.

Molti carrozzoni furono frantumati. 18 persone rimasero schiacciate orribilmente. Altri quindici infelici vennero estratti moribondi dai rottami. Vi sono parecchi feriti.

GERMANIA — Teleg. da Monaco 30. La notizia portata da vari giornali, che la principessa Hohenlohe, cognata del cardinale, sia stata in Roma e ricevuta due volte dal Papa e dai cardinali Jacobini e Di Pietro, allo scopo

d' ottenere la rinunzia al vescovado di Albano per suo cognato, non è che una pretta invenzione.

DALLA PROVINCIA

Onorevole sig. Direttore

A quelli che ricercano di conoscere l' autore della corrispondenza riguardante il Banchetto dato a Sani in Codifiume faccio noto che l' autore è il sottoscritto dichiarando in pari tempo che quanto ho scritto in quella corrispondenza non l' ho fatto in odio a persona alcuna, ma contro un partito sedicente socialista, il quale professa principii che in realtà, secondo il mio modo di vedere, sarebbero la negazione della società umana.

Codifiume 30-11-83.

Dott. Ulisse Lamborghini.

PER UN BASTONATORE DI DONNE

Si tratta di cosa che non interesserebbe gran fatto i nostri lettori se non vi fosse implicato un bravo giovane nostro concittadino, che è, per giunta, carissimo amico nostro e collaboratore della *Gazzetta*.

Il fatto è avvenuto a Verona, e la generosa azione che riassumiamo dai giornali veronesi venne compiuta dall' ing. Edmondo Borgatti figlio dell'ing. Ludovico.

La città - scrive L' *Adige* - è piena di uno scandalo di cui fu teatro il palazzo Cipolla in via Fratta.

Corrono in proposito varie e disparate versioni; e non volendo navigare nel mare mal sicuro delle ipotesi, riferiamo quel tanto che è fatto di dominio pubblico e pressochè accertato.

Il conte Gino Cipolla d' Arco, un giovinotto che abita nel palazzo assieme al padre ed ai fratelli, venuto a contesa — non sappiamo precisamente per quale causa — colla propria cuoca, la percosse con pugni e schiaffi.

L' eco dei colpi e le grida della percossa (grida che accusavano il suddetto Cipolla di un gravissimo fatto) richiamaron l' attenzione, poi l' intervento dei vicini. Fra questi ci fu l'ingegnere Borgatti della Società ferrovia Pontebbana, i cui uffici stanno al di sopra dell' appartamento occupato da Cipolla.

Il contino, che ha il sangue bollente — e ne dette poco prima una prova sonora — si rivolse allora adirato contro l' ingegnere e si impegnò una nuova ed accanita colluttazione. Ma gli colse la peggio; la mano destra dell' ingegnere lo strinse forte al collo, la sinistra lo prese al di dietro, e tutte e due unite lo spinsero fuori della porta di casa.

L' *Arena* poi narra che prima che si udissero i rumori e le grida voci di donna dicevano:

« — Ladro! assassino! vuoi rubare l' argenteria al Papà e darne poi la colpa a noi due. »

E soggiunge:

« Si vorrebbe far credere che le due donne di servizio avessero sorpreso il giovane contino con un coltellaccio, sottrato di nascosto dalla cucina, nel mentre stava introducendolo nello scrigno del padre dove sta riposta l' argenteria ».

Queste particolarità noi riproduciamo declinando naturalmente ogni responsabilità e anzi prendiamo atto che in una lettera diretta di poi all' *Arena*, lettera che l' *Arena* si rifiutò di pubblicare perchè conteneva offese al giornale, si dichiara « che il Cipolla non ha mai scassinato alcun cassetto in casa propria e che se altri lo ha fatto ciò non lo riguarda ».

Tutto ciò non riguarda noi pure e il lettore potrà pensare ciò che crede di questa dichiarazione che era ben da aspettarsi.

Ora la coda.

Il conte Cipolla ha sfidato l' ing. Borgatti. Questi accettò la sfida, ma i suoi rappresentanti credendo che il loro primo non debba battersi che contro un gentiluomo fecero invitare il conte Cipolla a provare di esserlo prendendo argomento da certi precedenti che si vorrebbero per lui non troppo onorevoli.

In seguito a questa decisione, il Cipolla invoca ora un giurì d' onore che stabilisca la di lui onorabilità. Vedremo addesso se si costituirà questo giurì e cosa deciderà.

Frattanto vuol sapere il nostro subordinato avviso l' amico Borgatti?

Quel che è fatto è fatto, ma egli fece malissimo ad accettare la sfida. Dei precedenti del suo avversario non ci preoccupiamo menomamente e vogliamo anche ammettere per un momento che siano eccellenti, incensurabili. Ma ad un *bastonatore di donne* (qualunque sia la donna e qualunque sia il movente di tale brutale eccesso) che si ricordi, col vindice del codardo oltraggio, delle *leggi della cavalleria*, questi non può dare altra ed onorevole risposta che una omerica e compassionevole risata.

Finchè non sarà assioma di vivere vivere civile che uno può essere nel tempo istesso gentiluomo cogli uomini e selvaggio e malcreato colle donne, noi non muteremo parere.

Biblioteca della GAZZETTA

C. Cantù. CARATTERI STORICI. *Milano. Agnelli* 1883.

Il Lazzo plebeo d' Aristofane trionfò della saggezza e della virtù di Socrate, nella stessa maniera per cui, anche a' dì nostri, lo scriba triviale che ammazza il buon senso a colpi di penna, d' oca trova più facilmente incensatori e turiboli che lo scrittore dotto ed onesto.

Ordinariamente, l' ingegno s'accompagna di rado col carattere, e il più degli uomini di talento mancano spessissimo del più volgare buon senso e del più comune criterio.....

(Perchè? La risposta all' amico Bernardo della Zucca, filosofo cinico.)

.... e se per avventura l' ingegno armonizza colla coscienza, allora è sfortunato. Esempi, antichi e moderni, non mancano.

Se Cesare Cantù - la cui vita come le opere sono tutte un esempio ed un insegnamento, fosse stato o fosse tutt' ora un tribuno scamiciato e sgangherato, un « *umil lecchino* » di gonnelle più o meno regali o di camiciotti popolani, a quest' ora ce l' avrebbe anche lui il suo bravo monumento pei trivi urbani...! E invece non ci sono che gli stranieri i quali lo stimino e lo onorino per quel grand' uomo ch'egli è. Gli Italiani hanno ben altri idoli a cui porgere omaggi e corone: hanno per esempio.... acqua in bocca!

Questi *Caratteri Storici* (da Mosè a Garibaldi) desunti dalle opere immense dello scrittore lombardo, sono sculture in bronzo.

Lo stile del Cantù è il vero *stile* nel suo significato oggettivo e primitivo: esso incide, incava, rileva le figure, e le effigia colla frase sobria ma plastica.

Meglio che un libro, è questo una galleria di ritratti storici ravvivati dal *fiat* d' un sommo ingegno e coloriti da un ottimo dipintore.

Coll' Autore si potrà certamente dissentire su qualche punto - giacchè le opinioni sono come gli orologi: ognuno si regola col proprio, e tutti gli altri van male - ma non si potrà non ammirarne la limpida intuizione *dell' uomo* in ogni luogo, in ogni tempo, in ogni circostanza; lo sguardo acuto e scrutatore che sa penetrare e leggere *intus et in cute*, e la onesta e tranquilla serenità dei giudizi.

Giulietta Lambert. PAGANA. *Milano Sonzogno* 1883.

È un romanzo col solito mistico triangolo in cui la moglie e l' amante fanno da *cateti*, mentre il marito funziona tranquillamente da *ipotenusa*.

E per verità non ci voleva che la penna di una donna - e di una donna come la signora Giulietta Lamber, vedova Adam - per ricamare, con tanta novità di colori e di splendori, la, tela ormai logora di una passione erotica rimpiattata dietro il solito infelice articolo del Codice.

Melissandra, nella sua fantasia bizzarra e ne' suoi istinti di femmina appassionata, si sente *Pagana*, e aspira a narici dilatate l' atmosfera classica di quei tempi in cui, come dice Giovenale,

nascevano gli Dei perfin negli orti.

Ella comprende tutta la poesia di quel vasto panteismo che popolando l' universo di simboli creava una forma per tutti gli affetti i sentimenti, un rito per tutti gli affetti, una fede per tutti i culti. Insoddisfatta e fantastica, nel vuoto prosaico dei tempi moderni nei quali l' anima non ha più forme poetiche per estrinsecarsi, ella sente sospirare in se stessa l' antica e fervida Psiche dalle ali vaporose, sente cantarsi nel cuore la mistica delizia di quella poesia della natura animata che mandava inni e sospiri alle creature, e delle creature che corrispondevano inni e sospiri alla natura...

E sogna e interroga anch' ella come Leopardi:

Vivi tu, vivi, o Santa
Natura? Vivi, e il dissueto orecchio
Della materna voce il suono accoglie?

Intanto — ebbra dei profumi fiutati negli orti della Venere di Guido — s' innamora di Tiburzio (nome, per verità, poco poetico e punto pagano!) e lo ama di un amore che non è precisamente

l' amor che nudo in Grecia e nudo in Roma
posava in grembo a Venere celeste,

come non è neppure l' amoruccio volgare e pinzocchero di una donnina moderna. Diventa insomma una specie di *trasformismo* erotico del quale lascia con tutto il cuore l' analisi all' egregio direttore del nostro Manicomio.

Melissandra ama *paganamente*, ma non getta perciò l' ederaceo perizoma della baccante greca: ella si abbandona solamente coll' estro di una Musa ispirata - e con un linguaggio da Musa (tutto merito della egregia scrittrice) dica a Tiburzio ciò che, forse, mai nessuna donna ha saputo dire ad un uomo. Lo stile di questo libro è di fiamma viva che guizza, splende, brilla, accende, brucia ove tocca... e non è certamente da meravigliarsi se quel buon Tibuzio perde la testa è paganizza anche lui.

Peccato solo che la *forma* di questo libro sia epistolare, la forma più noiosa di tutte perchè la usano anche i creditori!

(*Continua*) GIOVANNI PAZZI

CRONACA

Consiglio Comunale — Alla seduta di sabato, oltre il R. Sindaco intervenivano i seguenti 32 Consiglieri:

Pirani, Bordini, Magnoni, Borsatti, Borsari, Revedin, Piccoli, Bozzoli, Roveroni, Avogli, Ferraresi, Masi, Luppis, Ferrarini, Gatti, Ravenna G., Navarra G., Giglioli, Ghedini, Ravenna L., Pasetti, Novi, Cavalieri, Turbiglio, Martinelli Zaina, Galavotti, Delliliers, Righini, Mantovani, Scutellari, Saracco.

— *Nuovo regolamento pel Corpo dei Civici Pompieri* — Leggesi l' elaborata relazione del cav. Luppis, ca-

APPENDICE

DUELLO

(*Contin. vedi Num.* 279)

Tra parentesi: una donnina del popolo, che avesse la più modesta delle idee di emancipazione, di madamigella Ines, farebbe esclamare ad ogni buon galantuomo.

— Che Dio ci scampi da quel soggetto!

— Oh oro, oro, sei un gran complemento! Del resto glielo dico subito, Ines ride di cuore de' suoi adoratori, non pensa che a divertirsi e fa bene.

Sfuggita al convento, in cui aveva passato rinchiusa dodici lunghi anni, allo stato di crisalide, si libra ora, vezzosa farfallina, sulle gentili alucce nell' aria tepida e profumata che la circonda. Nessuno può vietarle di sbizzarirsi a sua posta; ella non ha che lontani parenti, l' età l' ha salva dall' ugne del tutore. Donna Giuseppina, la sua dama di compagnia, si provò sulle prime a porre argine agli irrompenti capricci; ma alla sua volta, la gentile vedovella, si sentiva portata per la vita chiassosa, e ben presto cessò la resistenza tanto più che le sapeva male contrariare quel tesorino di padroncina.

Ines si era creata intorno a sè un piccolo mondo in cui imperava da vera sovrana. Convenivano nelle sue sale poeti, musici, scrittori, nobili e titolati che, da fedeli satelliti, s' aggiravano nell' orbita descritta dal ditino di quella fata.

Non c' era partita di piacere, non giuoco per quanto arrischiato che trovasse renitenti; la sua volontà era legge per tutti! Nè paga di ciò, la piccola despota, mirava spesso alla tirannide pur si cedeva, si cedeva ancora, chè, se taluno minacciava resistere, era per arrendersi poi a discrezione, vinto da un solo sguardo uno sguardo che era una seduzione.

Magra ricompensa a tanta devozione, i poveri sudditi, toccavano bene spesso amari disinganni, proprio allora che si credevano nelle sue grazie.

Scomparire, per esempio, scomparire improvvisamente, stabilirsi magari in qualche eremo, pur di lasciare i poveretti, invano desiderosi di seguire il volo suo; era per Ines un *fiat!*

Avida di nuove emozioni ella sentiva il bisogno di correre, di correre sempre in traccia dell' ignoto.

A *Villa dei fiori* sulle prime minacciò d' annoiarsi e di partire subito; ma in seguito a qualche escursione trovò poi conveniente non abbandonare sì tosto quel piccolo eden. Era sì grazioso il contrasto di quella moderna palazzina, tutta ninnoli, tutta civetteria, col vecchio castello dalla torre merlata, che, ravvolto nell' ombra e nel mistero, parlava di potente feudatario, terrore dei Don Abbondii e delle vereconde Lucie!...

Al cavaliere Celesti, che le diceva essere quel fosco palazzo, la prediletta dimora del giovane conte Cesare di...., Ines, sorridente, rispondeva: Questo conte deve essere un gufo.... ma a mozzarle la parola, il nero portone girò sui cardini: il signore, che, scortato da bellissimi cani, vi usciva, non era un gufo!

— Oh che bei cani! esclamò Ines non tanto piano da non essere sentita, e non senza speranza di richiamare l' attenzione del padrone; ma questi toccò appena il cappello, per rispondere al saluto del cavaliere, e passò innanzi senza degnarla di uno sguardo.

Ines fu punta da quell'aria superba; maestra però nel dissimulare, si volse con tutta indifferenza al cavaliere, e, accennando ai cani, che gli facevano festa:

— Vostre conoscenze eh cavaliere, e si chiamano?

— *Lampo* e *Tuono* le due bestie, si affrettò a rispondere l' interrogato, *folgore* per molte belle donnine, l' amico Cesare, aggiunse poi con sorriso malizioso.

La fronte di Ines si rannuvolò, senza l' intervento di madama Giuseppina, al povero Celesti sarebbe certo toccata la gragnuola.

La mattina successiva, Ines era leggermente indisposta; fatta al dottore la diagnosi del suo male, promessogli di prendere la pozione ordinatale, cominciò a cicalare con lui di mille cosuccie.

(*Continua*)

pitano del corpo. L' Ass. Masi, a nome della Giunta, contrappone alcune osservazioni, che vengono accolte dallo stesso relatore, in ordine alla tariffa delle retribuzioni per servizi ordinari e straordinari e al nuovo regolamento pel corpo dei civici pompieri. Il Consiglio approva, dopo discussione alla quale prendono parte i consiglieri Avogli, Roveroni, Ferraresi, Cavalieri, Turbiglio, la nomina di un furriere segretario stipendiato; la regalia - a capitolazione finita - di lire venti pei militi e di lire venticinque pei graduati che prenderanno la ferma col nuovo regolamento; la disposizione - in via transitoria - di gratificare con L. 8, per ogni anno di servizio prestato, quei pompieri che escono dal corpo oppure con nuova ferma rimangono in servizio; ogni altra riforma od innovazione di *massima* tendente a migliorare la condizione economica ed il prestigio del corpo. Opportunamente poi il Consiglio demanda alla Giunta la nomina di una Commissione per l'esame del nuovo regolamento - composto di 97 articoli - e che deve basarsi sulle modificazioni già deliberate rispetto a quello vigente. Su proposta del prof. Turbiglio il Consiglio, colla stessa unanimità, di cui gli va reso elogio, colla quale ha approvate le riforme da noi caldamente sostenute nel nostro numero 272, ha diretto un voto di plauso al benemerito capitano cav. Luppis, pei servigi sin qui resi all'amministrazione comunale e per l'amore grandissimo da lui professato verso una delle più simpatiche ed utili istituzioni cittadine.

— *Nuovi locali per la Corte d' Assisie.* — La relazione in proposito dell' Ufficio Tecnico induce il Consiglio a pregare la Giunta di nominare una Commissione perchè abbia a ripresentarsi con un progetto concreto ed attuabile, superate tutte le difficoltà che potrebbero sollevarsi e sulla spesa e sull' ubicazione.

— La domanda del Cancelliere dei giudici conciliatori pel rilascio a di lui favore dei diritti di Cancelleria è stata rinviata — rettifichiamo la notizia dell'altro ieri — alla discussione del Bilancio.

— L' Ass. Martinelli e lo stesso Sindaco — a richiesta del Cons. Turbiglio — informano sulle richieste fatte dalla Deputazione Provinciale in ordine alla istanza di Denore, riguardo all' elezione dei Consiglieri per frazione.

— Al chiudersi della seduta l' Ass. Cavalieri riferisce sulla diffida ad una Maestra, non approvata dal Ministero.

Lista dei giurati che dovranno prestar servizio nella 2.ª Quindicina della 4.ª Sessione 1883 del Circolo delle Assisie di Ferrara, che avrà principio l'11 Decembre 1883.

Giurati Ordinarj

Marchetti Giuseppe di Ferrara - Faggioli Artemio di Rero - Pavanelli Cesare di Copparo - Braghini dott. Pietro di Ferrara - Mari Giorgio di Formignana - Chierici Giuseppe di Cento - Giovannini Giosuè di Medelana - Frozzi Antonio di B. S. Giorgio - Ravalli Guglielmo di Ferrara - Balboni Antonio di Vigarano Mainarda - Fortini Gaetano di Mirabello - Zamorani Massimiliano di Ferrara - Cavicchi dott. Gaetano di Ferrara - Cristani Alfonso di Cento - Balboni Giuseppe di Ferrara - Govi dott. Onesto di Cento - Fratti Eugenio di Ferrara - Bertoni Ernesto di Ferrara - Cristini Crispino di Argenta - Pavani Giuseppe di Berra - Garani Benvenuto di Scortichino - Monti dott. Gaetano di Ferrara - Soffriti Giovanni di Cento - Chiarioni Carlo di Pontelagoscuro - Melloni Francesco di Cento - Frabboni Agostino di Poggiorenatico - Finanzer Francesco di Comacchio - Piacentini Giuseppe di Ospital Monacale - Braghini Ignazio di Ferrara - Falzoni Gallerani cav. Alessandro di Cento - Busoli Francesco di Migliarino - Ronchi cav. Augusto di Ferrara - Fiorini Pietro di Ferrara - Gallerani Giovanni di Cento - Gherardi Paolo di Migliarino - Farinella Cenisio di Codigoro - Angelini Domenico di Ripapersico - Grillanda Angelo di Ospital Monacale - Codecà Alessandro di S. Nicolò - Maresta Pietro di Gambulaga.

Giurati Supplenti

Anselmi dott. Alberto - Comaioli Leone - Benatti dott. Alessandro - Manfredini Antonio - Benazzi Francesco - Monti Dino - Boari Emilio - Droghetti cav. Augusto - Rocca Beniamino - Scroffa conte Giuseppe. (Tutti di Ferrara).

Bollettino demografico. — L' ultimo bollettino da noi desunto dalla statistica dello Stato Civile, quello del mese di Settembre, ci lasciava in condizioni eccellenti avvegnachè le nascite superassero di molto le morti. All' opposto, il Bollettino del Settembre ci offre il rovescio della medaglia, benchè le condizioni climatologiche e quelle materiali e morali della popolazione, non hanno subito a così breve distanza differenze.

Abbiamo infatti nella popolazione stabile 252 morti, 12 in quella mutabile, un totale di 264 decessi in confronto a 217 nati, compresi 4 tra la popolazione mutabile.

In parte, questo prodotto si spiega colla recrudescenza che ebbe la difterite. Ben 49 furono le vittime del micidialissimo morbo - 14 da 1 a 5 anni - 29 da 6 a 15 - 3 dai 15 ai 30 - 3, dai 30 ai 45.

D' altra parte però notiamo che a malgrado della mitissima e calda stagione furono 51 i morti per tisi polmonare e intestinale oltre a 15 per bronchite.

Prendono successivamente posto: la debolezza congenita con 20 decessi, i vizj di cuore con 14, scarlattina 8, gastrite 9, tifo addominale 6, ecc. ecc.

Gli espulsi-morti furono nove.

I matrimonj celebrati 31, coi quali si chiude molto a proposito la mesta statistica.

Cielo ardente. — Lo spettacolo continua la sera e la mattina, il cielo nella direzione da nord-ovest a nord-est mostrasi rosseggiante, con una tinta calda come il riflesso d' un immenso incendio.

Ieri sera il fenomeno era anche più rimarchevole per la vivacità fiammeggiante della rossa tinta del cielo. E siamo già al quinto giorno.

Non pare si tratti di aurora boreale, perchè gli strumenti elettro-magnetici non ne danno alcun sentore. Piare invece si tratti semplicemente di vapori acquei vaganti nell' atmosfera e portanti — per la temperatura bassissima — molecole cristalizzate, producenti un giuoco di riverberi di moltiplicati riflessi.

In questura. — Ad Ostellato nel giorno 25 novembre p. p. ignoti ladri involarono a pregiudizio di M. L. due alveari d' api del complessivo valore di L. 15.

A Vigarano nella notte del 25 al 26 venne da ignoti, per ispirito di vendetta, tagliate a danno del possidente F. A., N. 230 viti arrecando al proprietario un danno non ancora stato dichiarato.

Teatro Tosi Borghi. — Sabbato sera, il basso Cucotti, del quale ricorreva la serata d' onore, riscosse dal pubblico molti applausi sia nel corso dell' opera, come nelle scene del *Crespino* rese da lui, dalla signora Fiorio e dalla signora Nistri-Pini con vera efficacia. Venne anche regalato di vari oggetti di valore da parte dei numerosi suoi ammiratori.

Anche ieri a sera un teatrone e applausi a tutti gli artisti. Il giudizio del pubblico ha confermato il nostro è cioè che dati gli strazi, i ripieghi, le trasposizioni tonali a cui si è sempre prestata l' interpretazione dell'immortale capolavoro rossiniano, questo *Barbiere* vien dato bene e con un *affiatamento* tale che ben di rado si riscontra.

Questa sera ultima rappresentazione colla serata d' onore della sig.ª Tilde Fiorio. La brava e tanto applaudita artista oltre l' intera opera il *Barbiere di Siviglia* canterà una romanza del M.° Tosti *Non mi guardare!* accompagnata al piano dal sig. Pini-Corsi e la grande aria della *Traviata* con accompagnamento a piena orchestra.

Speriamo in un altro bel teatro come quello di ieri e nell' assenza delle consuete licenze domenicali, perchè tra opera buffa e opera buffona ci corre una sensibile differenza e il pubblico non sempre è dello stesso umore.

Ci siamo ben spiegati?

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

2 Decembre

Bar.° ridotto a o°	Tem.ª min.ª — 0°, 5 c
Alt. med. mm. 763,24	» mass.ª † 4°, 3 c
Al liv. del mare 765,39	» media † 1°, 9 c
Umidità media: 95°, 8	Ven. dom. NW

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, Nebbia
Alla sera aurora boreale

3 Decem. — Temp. minima † 0° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
3 Decem. ore 11 min. 53 sec. 15.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 1° Decembre

Firenze . . .	8	63	39	45	14
Bari	18	59	4	78	65
Milano . . .	75	45	9	22	15
Napoli . . .	76	57	65	70	73
Palermo . . .	3	9	84	71	6
Roma . . .	86	53	70	35	8
Torino . . .	25	3	59	85	6
Venezia . . .	49	60	83	19	87

P. CAVALIERI Direttore responsabile

PROTESTA

Gli allievi del 3° anno della Regia Scuola d' Applicazione per gli Ingegneri in Bologna avuto comunicazione di un articolo inserito nel giornale la *Rivista* di Ferrara del 30 Novembre, nel quale con bassi insulti si vorrebbe intaccare la fama di scienziato, che tanto giustamente gode, uno fra i loro più distinti professori, protestano unanimi contro il banale linguaggio del giornale ferrarese ed attestano al benemerito ed illustre professore i sentimenti sinceri della loro stima e del loro affetto.

Bologna 1° Dicembre 1883.

RINGRAZIAMENTO

Lo scrivente, non può meglio esternare al distinto Medico Sig. Dottor Giulio Cesare Gennari la sua riconoscenza, che facendo di pubblica ragione, per le solerti ed affettuose cure prodigate al di Lui figlio Renato salvandolo dalla difterite che specialmente infieriva in questa Borgata nel passato Ottobre.

Borgo S. Luca 3 Decembre 1883.

Mantovani Antonio

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Neury 2. — La folla ingombra le vie; alcune pietre gettate ferirono parecchie persone fra cui un policeman. La cattedrale cattolica era gremita. Il predicatore nel Sermone disse che la interdizione del governo al *meeting* dei nazionalisti è un insulto verso i cattolici; affermò che i nazionalisti terranno un meeting a malgrado del governo e della opposizione orangista.

Madrid 31 — Il Principe dietro preghiera di Re Alfonso resterà a Madrid fino al 6 di dicembre.

Landra 1. — Lo *Standard* conferma che Waddington in informò Granville che la Francia accetterebbe la mediazione inglese purchè la China cedesse Son-Vay e Bach-Ninh.

Londra 1. — La riunione degli armatori e Carlo Lesseps firmarono un progetto di accomodamento pel secondo canale.

Il *Times* e il *Daily Telegraph* considerano come soddisfacente l' accomodamento.

Roma 2. — *Parigi* 1. — Il governo non ha avuta nessuna notizia su lo sgombero di Sontay e Bac-Nich; si suppone che trattisi semplicemente di movimenti strategici dei chinesi.

Londra 1. — O' Donnell, l' assassino di Carey, fu condannato a morte.

Loudra 2. — L' Inghilterra reclamerà per gli ostacoli che il Portogallo frappone al commercio inglese nell'Africa occidentale.

Napoli 2. — L' evaso, Virginio Cecchini, è stato arrestato stamane.

Torino 2. — Stasera parte per Firenze il principe di Carignano per as-

sistere alla inaugurazione dello scoprimento della facciata del Duomo.

Venezia 2. — Il Comizio per le elezioni amministrative ha votato un ordine del giorno chiedente il suffragio universale. Ordine perfetto.

Londra 24. L'*Observer* ha da Cairo: Annunziasi che è scoppiata una insurrezione a Darfour. Il governatore sarebbe ferito. Una tribù di beduini nei dintorni di Kassalt è pure insorta.

Hartington parlando agli elettori d'Arrington difese la politica interna ed estera del gabinetto. Disse che la Germania ebbe invito dall'Inghilterra per agire d'accordo per la protezione degli interessi inglesi e tedeschi in China in caso di guerra colla Francia.

Buda Pest 2. — Le franchigie costituzionali furono ristabilite in Croazia. La Dieta di Zagabria si convocherà prossimamente.

Roma 30. — CAMERA DEI DEPUTATI

Si comunica il risultato della votazione per la nomina dei commissari del bilancio Ebbero voti: Lacava 189, Giolitti 185, Bertani 114, Bonacci 113, Damiani 110. Vennero eletti Lacava, Salaris e Giolitti della maggioranza.

Si approva la proposta della Giunta di annullare l'elezione di Torlonia a deputato del 1° collegio di Roma per difetto di età e dichiarasi vacante un seggio in detto collegio.

Si riprende la discussione della legge sull'istruzione.

Cardarelli facendo un paragone fra il carattere autonomo dato alla Università di Berlino ed il carattere di accentramento allo stato dato da Napoleone all'Università di Pavia, dimostra i differenti risultati e ne deduce essere preferibile la piena autonomia universitaria.

Depretis risponderà venerdì all'interrogazione di Secondi e rimanda quella di Simeoni alla legge per Ischia.

È annunziata una interrogazione di Del Vecchio sull'andamento dei lavori ferroviari.

G. C. Ravenna giura.

Lucchini Odoardo, il solo della minoranza nella commissione per la riforma dell'istruzione, od il solo che proponga un contro-progetto, dichiarasi concorde colla maggioranza nel concetto fondamentalee, ma dissenziente in alcuni punti che svolge. Prima conseguenza dell'autonomia e la istituzione di una autorità che mantenga le università nei limiti della legge come i prefetti per le provincie. Ciò è sfuggito al ministro.

Che se questa sorveglianza dovesse intendersi pel diritto riservato al ministro di rivedere i bilanci egli osserva essere ciò contrario all'autonomia. Non approva l'intiera esclusione del consiglio superiore nè la nomina di professori affidata alle sole facoltà di legge, nè il non aver provveduto alle pensioni pei professori.

La seduta è levata

(Stabilimento Tipografico Bresciani